

L'emergenza

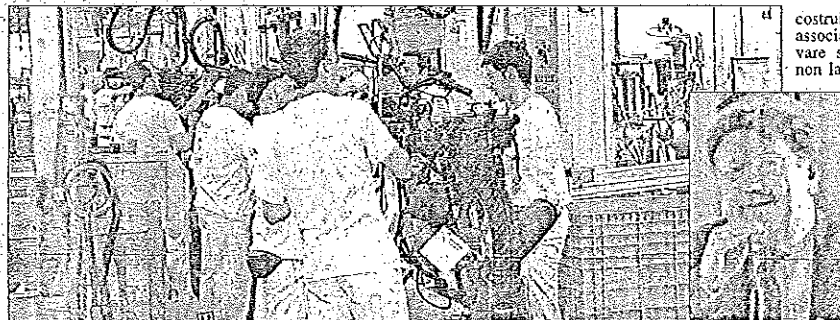
Gli imprenditori artigiani chiedono soprattutto aiuto alle banche, sostegno all'internazionalizzazione e possibilità d'inserire i giovani

L'analisi

Ribezzo: «C'è paura, ma anche voglia di fare. E infatti le richieste di finanziamento sono in larga parte per spese di investimento»

Patto tra le piccole imprese Sei proposte per il rilancio

L'assemblea Cna: più credito e concertazione con la Regione



LE IDEE ANTI CRISI
In alto a destra, il direttore di Cna Puglia Pasquale Ribezzo. In alto a sinistra, si è tenuta l'assemblea che ha raccolto 250 imprenditori di tutto il Mezzogiorno, oltre che rappresentanti dei principali istituti di credito e dei consorzi fidi

di **Oronzo MARTUCCI**

Duecentocinquanta piccoli imprenditori del Sud che ieri partecipavano all'assemblea organizzata a Bari, dalla Cna (l'associazione degli artigiani e delle piccole imprese) hanno ribadito la necessità di un patto tra produttori (imprese, banche, lavoratori) e chiesto con forza alle Regioni del Mezzogiorno politiche di concertazione per spendere al meglio le risorse disponibili.

A sviluppare la relazione introduttiva è stato il direttore regionale della Cna di Puglia, Pasquale Ribezzo il quale, pur riconoscendo alla Regione Puglia di aver avviato da tempo misure anticrisi, ha chiesto «nel rispetto delle procedure regiona-

li, nazionali e comunitarie corsie preferenziali per incentivare lo sviluppo e aiutare l'occupazione».

Ecco le proposte di Ribezzo riassunte in sei punti: sbloccare i fondi e i cantieri delle infrastrutture portanti (acquedotto, ferrovie, trasporti e logistica); individuare forme snelle e poco costose di sostegno alla internazionalizzazione (sul modello del bando Tic ma allargato a tutti i servizi e a tutte le funzioni); dare risposta alla disponibilità manifestata da molte imprese di avviare al lavoro i giovani, adottando forme efficaci di sostegno alla formazione in azienda; affrontare la questione della formazione imprenditoriale, sin qui

non considerata nelle politiche pubbliche;

costruire un tavolo tra banche, Confidi, associazioni; Regione che consenta di trovare soluzioni alla crisi delle aziende, non lasciandole sole di fronte all'arbitrio della sola banca; costruire un nuovo circolo virtuoso ricerca-università-imprese che vada effettivamente verso i bisogni del mondo produttivo, anziché continuare ad alimentare semplicemente l'autoreferenzialità del mondo della ricerca.

«I piccoli imprenditori sono preoccupati per le incertezze del momento, ma anche vogliosi di fare», ha aggiunto Ribezzo. «Tant'è che il 50 per cento delle richieste di finanziamento che giungono al nostro consorzio fidi è destinato agli investimenti e non a coprire situazioni di difficoltà progressa. La voglia di fare è evidente anche nel fatto che all'assemblea hanno partecipato soprattutto giovani imprenditori, pronti a cimentarsi con il mercato e anche con le nuove regole legate al rating che le banche impongono per concedere prestiti, secondo quanto previsto dal trattato di Basilea II», ha continuato ancora Ribezzo. «L'unica cosa che non possiamo condividere è la resistenza delle banche a concedere finanziamenti anche di fronte ad aziende che hanno tutti i presupposti per crescere e utilizzare al meglio il danaro concesso. Per questo chiediamo un patto tra produttori, con la speranza che nel frattempo anche il governo nazionale vari il tanto atteso decreto sviluppo», ha concluso il direttore della Cna.

«Punto di partenza, per rilanciare l'economia del Paese, sono le imprese del Sud. Da qui bisogna partire per ritrovare la strada dello sviluppo», ha sottolineato il segretario nazionale della Cna Sergio Silvestrini. Al tavolo dei relatori vi erano anche Nicola Di Cristo, presidente Cna Puglia, e Luca Celli, presidente di Cofidi (consorzio fidi) Puglia. L'iniziativa pugliese, alla quale hanno partecipato delegazioni di imprenditori di altre Regioni del Sud e i dirigenti regionali dei principali istituti di credito, verrà replicata nelle varie province pugliesi e nelle altre regioni del Sud. «La forza delle piccole imprese, è essenziale per dare corpo alla ripresa, ma gli interlocutori istituzionali devono saper accompagnare questa voglia di rischiare delle piccole imprese», ha detto Di Cristo. Ricordando che la Cna in Puglia conta oltre 20mila imprese con almeno 40mila dipendenti e circa 15mila imprenditori pensionati.

LE PROSPETTIVE I dubbi di Vincenzo Boccia, Confindustria. Intanto arrivano 45,5 milioni per i brevetti delle pmi

«Sviluppo, ci vogliono segnali concreti»

«Le nostre idee le abbiamo esposte ed ora aspettiamo che ci si muova nella direzione giusta con il decreto per lo sviluppo da parte del governo». Lo ha affermato ieri Vincenzo Boccia, presidente nazionale della Piccola industria e vicepresidente di Confindustria, a margine dell'assemblea programmatica di Confindustria Bari e Bat. «Il decreto lo aspettiamo per questa settimana. Resta la questione del Sud - ha aggiunto - che risulta fortemente penalizzato in termini di tagli dei fondi Fns e che sconta una disattenzione rilevante verso questi temi. Auspico che tale atteggiamento cambi in

maniera repentina».

Intanto da Roma arrivano buone notizie per le pmi: 45,5 milioni di euro per premiare e agevolare le micro, piccole e medie imprese che depositeranno brevetti e disegni industriali. Li ha stanziati il ministro per lo Sviluppo economico, che li erogherà sotto forma di finanziamenti a fondo perduto. «Vogliamo diffondere la cultura del brevetto», ha spiegato il sottosegretario Stefano Saglia che ha annunciato le misure «e convincere le aziende italiane a giocare la partita dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo». Due gli strumenti varati dal

ministero per tutelare la proprietà industriale: premi tra i 1000 ed i 1500 euro per i depositi nazionali di brevetti e disegni, fino ai 6 mila per quelli internazionali; agevolazioni che coprono fino all'80% delle spese per portare sul mercato nuovi prodotti basati su brevetti e design (il contributo potrà arrivare a 70 mila euro per i brevetti e a 80 mila per il design). «L'obiettivo è erogare 9mila bonus in tutta Italia» ha spiegato il sottosegretario Saglia. Fino all'esaurimento dei fondi le aziende potranno rivolgersi alle Camere di commercio o direttamente al ministero.